

Il ministro. «Sulla spesa servirà continuità»

Barca: dalla politica un impegno vero

Carmine Fotina
ROMA

Il vero successo sarà non ripartire daccapo. Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale, raccoglie ancora una volta consensi per il lavoro sulla spesa e la riprogrammazione dei fondi europei 2017-2013 che ha consentito di salvare risorse preziose, ma non nasconde che il difficile arriva adesso. «È giusto chiedere un impegno alle coalizioni politiche che si presentano alle elezioni», osserva il ministro, perché «non dovrà mai più accadere» che l'Italia si salvi in calcio d'angolo. Barca discute di fondi strutturali insieme al vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, e all'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti.

Per il 2007-2013 restano da spendere 32 miliardi in tre anni, dopo la rimonta record fin qui effettuata puntando su un metodo completamente nuovo. Chi arriverà al governo saprà garantire continuità? Ma non basta, perché intanto si è aperta la pagina dei fondi 2014-2020, sui quali Barca già individua la sua personale "agenda": ferrovie digitali, scuola e formazione, giustizia civile, aree industriali, impresa e lavoro attraverso interventi su ricerca, export, credito. Secondo le proposte della Commissione, alle politiche di coesione andranno 336 miliardi, di cui 28-29 miliardi all'Italia (raddoppiabili con il cofinanziamento nazionale). Il ministro, però, chiarisce che la partita non è chiusa e che al prossimo Consiglio Ue, se sarà necessario, l'Italia tornerà a difendere le proprie ragioni sia sulla coesione sia sulla politica agricola comune.

La chance stavolta non va gettata al vento. Perché, come riconosce il vicepresidente della Commissione Tajani, «tra il 2000 e il 2013 sono stati destinati al Meridione circa 80 miliardi di

fondi strutturali Ue, incluso il cofinanziamento nazionale, senza contare la politica agricola. Malgrado queste ingenti risorse, il divario di sviluppo tra Mezzogiorno e le altre aree del Paese e della Ue si è allargato». Negli ultimi cinque anni - ricorda Tajani - «il Pil è sceso di 6 punti. E oltre due terzi dei 600mila posti persi in Italia con la crisi sono nel Sud».

Tra i soggetti al centro dei programmi cofinanziati dalla Ue rientrano a pieno titolo le società ferroviarie chiamate a realizzare grandi progetti. Moretti coglie l'occasione per respingere

VERSO IL CICLO 2014-2020

Tajani: per il Sud occasione storica, finora il divario si è allargato. Moretti (Fs): diversi i progetti in campo nelle regioni meridionali

le critiche che in altre circostanze sono state rivolte per l'insufficienza dell'impegno al Sud. «Iniziamo a pensare alla relazione dei grandi assi europei con il Mezzogiorno e a quali sono le grandi città davvero capaci di generare servizi di alta qualità: solo Napoli, Bari, Palermo. L'obiettivo, sul quale siamo pienamente impegnati, deve essere innanzitutto collegare questi grandi poli tra loro». In questo momento, prosegue, «sono diversi i progetti nel Mezzogiorno, alcuni anche partiti. I tempi di percorrenza scenderanno fino a quattro ore e mezza di viaggio tra Reggio Calabria e Roma, tre ore e venti tra Reggio Calabria e Napoli. Mentre in Sicilia scenderà ad un'ora e venti il tempo di viaggio tra Palermo e Catania, a 2 ore e 5 minuti tra Palermo e Messina, a quarantacinque minuti tra Catania e Messina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

